

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito. Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

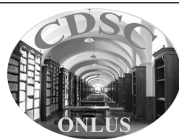
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
C.so della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIII, n. 1-2, Gennaio - Giugno 2013

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: G. De Angelis Curtis, Via G. Curtis
03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: La prima pagina della deliberazione del Consiglio Comunale di San Germano-Cassino del 23 maggio 1863.

In 4ª di copertina: in alto, Insegna pubblicitaria di una sartoria a Nuova Delhi (India); in basso, Carta intestata dell'abate Simplicio Pappaettere.

In questo numero

- Pag. 3 – EDITORIALE, *Il «parlare visibile» di Cassino, i 150 anni della denominazione della città e il disinteresse delle istituzioni*
- “ 6 – G. De Angelis-Curtis, *23 maggio 1863: da San Germano a Cassino*
- “ 13 – D. L. Tosti, *Breve storia dell'antica Cassino*
- “ 20 – E. Pistilli, *Perché Cassino e non Casino? Alla ricerca di una «s» in più*
- “ 23 – E. Pistilli, *Lo Stemma di Cassino*
- “ 31 – A. Menniti, *Il sarto (il dentista, il pizzaiolo...) e la battaglia. Note sulla diffusione del nome di Cassino*
- “ 36 – P. Ianniello, *Intervista ai Cassino*
- “ 39 – C. Jadecola, *Sprazzi di gloria per una nobile decaduta*
- “ 50 – F. Di Giorgio, *L'antico mulino ad acqua di Picinisco*
- “ 57 – V. Mattei-A. Busonero, *I caduti della Regia Nave “Roma” e il Lazio Meridionale*
- “ 85 – A. M. Arciero, *Dopo 69 anni!*
- “ 88 – A. Letta, *Dimissioni da Abate e Ordinario di Montecassino di Dom Pietro Vittorelli*
- “ 96 – G. De Angelis-Curtis, *Don Simplicio Pappalettere e le dimissioni da abate nel 1863*
- “ 104 – *Il ricordo della distruzione di Cassino presso la Farmacia Europa*
- “ 105 – G. de Angelis-Curtis, *Un inutile sacrificio*
- “ 107 – *Presentato il libro di Zambardi sulle “Società di Mutuo Soccorso” di San Pietro Infine*
- “ 109 – *Ricordo dell'avvocato Aurelio Pietro Ranaldi*
- “ 110 – *Nuova statua di San Benedetto a Montecassino*
- “ 111 – SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
- “ 112 – RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE
- “ 124 – *Elenco dei Soci CDSC 2012*
- “ 127 – *Edizioni CDSC*

STUDI CASSINATI è anche on line all'indirizzo:

www.studicassinati.it

dove sono consultabili anche tutti gli arretrati e nella sezione «PUBBLICAZIONI» è possibile leggere integralmente, in formato PDF, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus.

LO STEMMA DI CASSINO

Il significato di nove stelle: convinzioni da rivedere

di
Emilio Pistilli

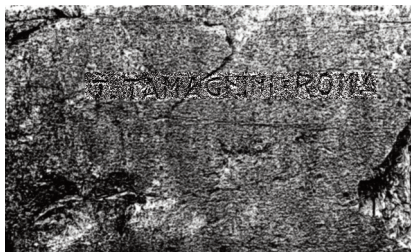
Una domanda che mi viene posta con notevole frequenza da amici e conoscenti: cosa rappresentano le nove stelle dello stemma di Cassino?

In città c'è chi afferma con sicurezza (eccessiva direi) che ogni stella rappresenta un comune del Circondario di Cassino all'epoca della ripartizione territoriale operata dalle leggi napoleoniche all'inizio del secolo scorso: nove stelle nove comuni.

L'idea può apparire verosimile ed anche suggestiva, ma non è così, e cercherò di dimostrarlo.

Intanto diamo un'occhiata all'attuale stemma, per chi non dovesse conoscerlo: scudo con nove stelle a cinque punte disposte su tre file in campo azzurro e corona a cinque torri. La tipologia dello scudo è alquanto anomala, intessuto com'è in un nastro dorato che si avvolge ai due lati a formare i "sostegni"; la corona invece risponde ai canoni fissati dal *Regolamento tecnico araldico della Consulta araldica* del 1905¹, dove le cinque torri indicano la dignità di città – la corona di comune invece ha nove merli –.

Dunque l'effigie della corona già pone un *terminus a quo*: la raffigurazione dello stemma è successiva al 1905.



Ma non era necessaria tale puntualizzazione dal momento che ci è noto perfino l'autore del disegno dell'attuale stemma: ne fu incaricato lo scultore Tamagnini verso la fine degli anni Venti del secolo

La firma di T. Tamagnini su un blocco del vecchio monumento, ora giacente ai piedi del carramato in piazza De Gasperi.

¹ Approvato con R.D. 13 aprile 1905, opera del barone Antonio Manno, commissario del Re presso la Consulta araldica.



Il monumento ai caduti dell'anteguerra, opera dello scultore Tamagnini

scorso, quando si diede il via alla costruzione del monumento ai caduti della 1ª guerra mondiale. Il Tamagnini, tra il 1927 e '28, realizzò uno stemma in bronzo che fu apposto alla sommità di una grande lapide, dedicata ai caduti in guerra, affissa all'ingresso del palazzo comunale.

La guerra '43/'44 distrusse tutto, ma il manufatto in bronzo si salvò e fu recuperato;

da questo poi si trasse l'attuale gonfalone. Lo stemma bronzeo rimase per diversi anni poggiato su qualche scaffale dell'Ufficio Tecnico del comune, ma poi se ne sono perse le tracce (non sarebbe il caso di fare qualche ricerca?). Il Tamagnini però non si inventò nulla: se per la corona si rifece alle norme del citato Regolamento, per le nove stelle si attenne all'effigie corrente dei timbri e dei sigilli del comune, con una sola modifica: le stelle, che originariamente erano a sei punte secondo un'antica tipologia, furono rese in maniera moderna a cinque punte.

Ma ora veniamo alla pretesa origine napoleonica delle nove stelle dando un'occhiata alla normativa riguardante la suddivisione del territorio operata dapprima da Giuseppe Napoleone, poi da Gioacchino Murat, infine da Ferdinando IV.

Con la legge 8 agosto 1806, n. 132, firmata da Giuseppe Napoleone, il Regno di Napoli, di cui Cassino (allora S. Germano) faceva parte, fu diviso in tredici province, tra cui, quella che ci interessa, la provincia di Terra di Lavoro, con capitale S. Maria Maggiore (oggi S. Maria Capua Vetere); questa fu ripartita in tre distretti: S. Maria, Gaeta, Sora. Fin qui la suddivisione territoriale operata dalla legge 132, che lasciava inalterate le successive ripartizioni in Circondari ed Università o Comuni. Ad ogni modo S. Germano era inclusa nel distretto di Sora.

L'8 dicembre dello stesso anno la legge 272 precisa i "governi" compresi nei singoli distretti: a quello di Sora vengono assegnati, oltre la stessa Sora, *Venafro, Colli, Arpino, Arce, S. Germano, Cervaro, Roccasecca, Alvito, Atina*.

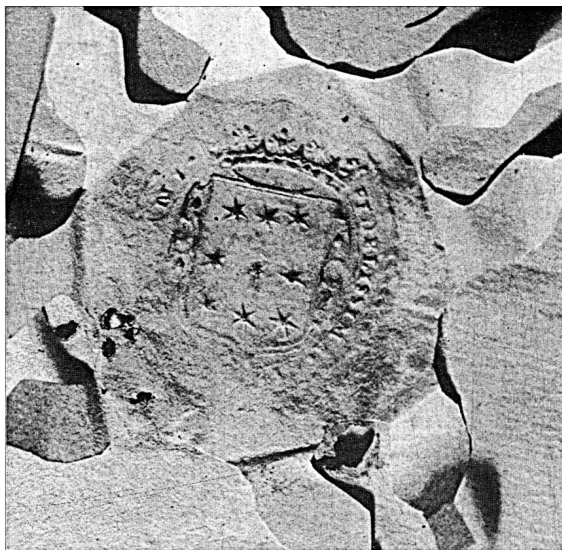
Poco più di un mese dopo, il 19 gennaio 1807, viene emanata la legge n. 14 che stabilisce le circoscrizioni dei “governi” del Regno: *Art. 1. Ogni governo sarà chiamato col nome di quel luogo, ch'è il primo nel numero, delle università, ch'esso comprende, e questo sarà la sede del giudicante.* La circoscrizione di S. Germano compare al n. 34 e appare costituita da: *S. Germano, S. Elia, Caira, S. Ambrosio, S. Andrea, S. Angiolo, S. Apollinare, Pignataro, Vallefredda.*

Dunque il circondario di Cassino comprendeva nove comuni, e questo fatto conforterebbe la tesi della corrispondenza con le nove stelle dello stemma, ponendo, quindi, un nuovo, *terminus a quo*, il 1807.

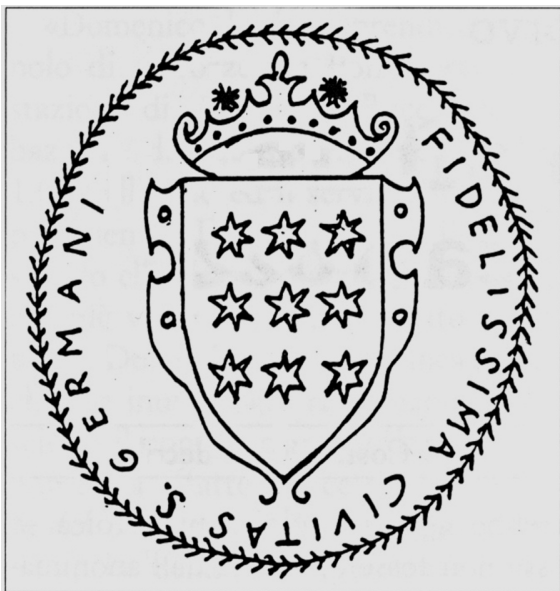
Ma completiamo rapidamente la rassegna, più su anticipata, della normativa del periodo napoleonico.

Il decreto 26 settembre 1808 n. 182, emanato da Gioacchino Napoleone (Murat), sancisce la suddivisione bipolare della provincia: il capoluogo è fissato a Capua, mentre il Tribunale di prima istanza e quello criminale continuano a permanere a S. Maria. Quindi con decreto 8 giugno 1810 n. 661 è istituito il nuovo distretto di Nola, mentre quello del 4 maggio 1811 n. 922 ridefinisce le circoscrizioni delle quattordici province (in Terra di Lavoro istituisce un quinto distretto, quello di Piedimonte). Il circondario di S. Germano è sempre ricompreso nel distretto di Sora ed è formato da: *S. Germano e Casali, S. Elia, S. Angiolo, Terelle, Palazzuolo, Aquino, Piedimonte, Villa.* Ora i comuni sono otto. Infatti se il distacco dei quattro centri ubicati nella valle dei Santi (spostati nel distretto di Gaeta, circondario di Roccaguglielma) è compensato dall'acquisizione di cinque comuni provenienti dal soppresso circondario di Roccasecca, fra quelli assegnati alla circoscrizione territoriale di S. Germano dall'«Allegato al Decreto n. 922» non compaiono più Caira, che ha perso l'autonomia comunale (e da qui la dizione *Casali*), e Pignataro forse soppresso anch'esso oppure non riportato, per errore, nell'elenco.

Infine dopo la restaurazione operata dal Congresso di Vienna, Ferdinando IV emana la legge n. 360 del 1° maggio 1816, con cui si rivede la ristrutturazione territoriale del Regno di Napoli: Terra di Lavoro risulta formata da cinque distretti e cioè quelli di Capua (la città permanente come capoluogo di provincia salvo poi, con decreto n. 1416 del 15 dicembre 1818, essere definitiva-



Sigillo Settecentesco (da *Stemmi e Sigilli della Regione Lazio*)



Schizzo dello stemma del 1764.

tato nel prezioso volume *Stemmi e sigilli* edito a cura della Regione Lazio². Appunto tale sigillo presenta nove stelle a sei punte contornato dal motto FIDELISSIMA CIVITAS S. GERMANI; a margine compaiono pochi frammenti di testo con carattere sicuramente settecentesco. Nessuna altra indicazione correde la pagina dedicata a Cassino. Ma è stata sufficiente una rapida ricerca presso l'Archivio di Stato di Napoli per venire a capo della fonte e della data precisa di quello e di altri sigilli relativi a S. Germano.

Nello schedario speciale relativo al fondo "voci di vettovaglie" dell'archivio napoletano si trovano otto documenti che si riferiscono a Cassino, sette con sigillo a secco ed uno solo con timbro ad inchiostro³; le date vanno dal 1745 al 1777.

mente fissato a Caserta), Nola, Piedimonte, Gaeta e Sora, 48 circoscrizioni 221 comuni. A integrazione di questa legge viene emesso, con la stessa data, il decreto n. 361 con il quale, tra l'altro viene determinato, nell'ambito dei setti circondari che compongono il distretto di Sora, quello di S. Germano formato da: S. Germano, S. Angelo, S. Elia, Villa, Pignataro, Terelle, Aquino, Palazzuolo, Piedimonte. I comuni sono di nuovo nove.

Ma tutto quanto ho fin qui detto appare inutile se si considera che lo stemma con nove stelle è già presente nel secolo precedente, cioè negli anni del 1700.

Un primo sentore lo avevo avuto esaminando il sigillo a secco ripor-

² Linea Editrice, senza data e senza luogo; la data presumibile dovrebbe essere quella del dicembre 1988.

³ Per chi volesse approfondire le ricerche riporto le indicazioni dei singoli documenti:

- fascio 128, fase. 3, pag. 70; 20 giugno 1745; sindaco Gregorio Armando;
- 128/7, pag. 27; 24 agosto 1757; sindaco Silvestro Martucci;
- 129/9, p. 135; 27 agosto 1760; sindaco Luciano Fargniolo; timbro ad inchiostro non leggibile;
- 129/10, p. 14; 17 agosto 1764; sindaco Domenico di Ambrogio;
- 129/10, p. 69; 15 agosto 1765; sindaco D. Filippo Carlino;
- 129/13, p. 2; 20 agosto 1768; sindaco Tomaso Mascioli;
- 130/16, p. 70; 30 giugno 1773; sindaco Massimiliano Vertechy;
- 130/20, p. 65; 28 agosto 1777; firma illeggibile.

I sigilli si somigliano tutti, anche se con lievi varianti: lo scudo, infatti, presenta sempre le nove stelle a sei punte con sostegni a cartoccio, mentre la corona può avere il giglio centrale con una rosetta per lato, oppure tre sole rosette; il motto è sempre lo stesso: FIDELISSIMA CIVITAS S. GERMANI.

Dunque le leggi napoleoniche non c'entrano, pertanto cade l'ipotesi «nove stelle = nove comuni».

Ulteriori ricerche si potrebbero fare, sempre nell'Archivio di Stato di Napoli, nel Catasto Onciario⁴, ma meglio ancora nel fondo "Conti delle Università"⁵ dove si può risalire fino al 1648.

Qui potrei chiudere perché il mio intento era quello di smentire la convinzione corrente sull'origine dello stemma di Cassino, per il quale, a questo punto, si possono fare solo delle ipotesi di scarsissimo valore storico, almeno fino a quando non si potrà disporre di elementi più concreti.

Tuttavia mi piace precisare, per ulteriore informazione, che le stelle a sei punte compaiono anche su numerosi altri stemmi settecenteschi dei comuni del Cassinate, in numero variabile da uno a tre⁶:

- Belmonte Castello (stemma non originale): 1 stella;
- Casalattico (anno 1788): 3 stelle;
- Castelforte: stella cometa;
- Cervaro (a. 1745): 1 stella;
- Coreno Ausonio: 2 stelle;
- Esperia (non originale): 1 stella;
- Piedimonte S.G.: 3 stelle;
- Pignataro Int.: 2 o 3 stelle;
- S. Andrea s. G. (non originale): 1 stella;
- Terelle: 5 stelle (ma non è certo);
- Vallemaio: stella cometa;
- Villa S. Lucia (non originale): 1 stella.

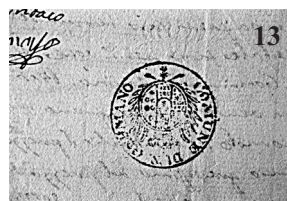
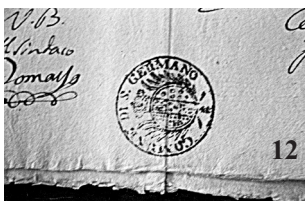
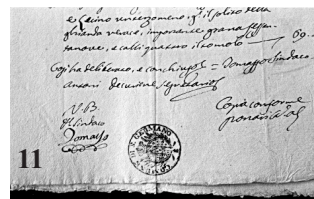
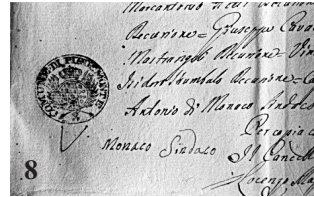
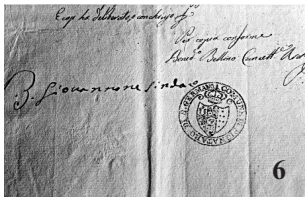
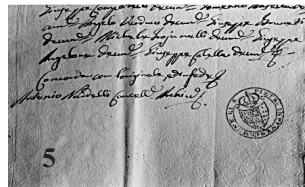
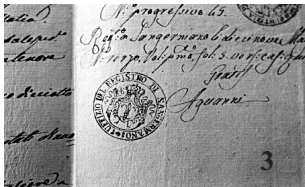
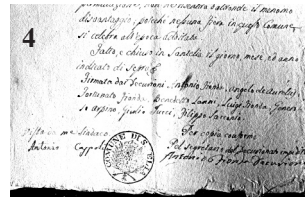
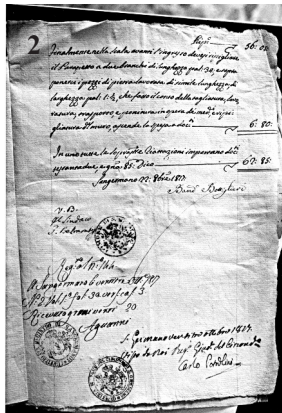
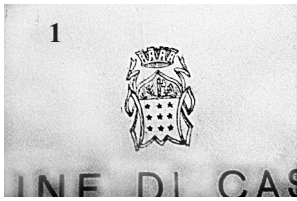
Si tratta in gran parte, come si vede, di comuni della ex *Terra di S. Benedetto*; pertanto si potrebbe anche ipotizzare che le stelle contrassegnino i centri abitati dei possedimenti benedettini, e S. Germano, solo perché Università più importante del territorio, ne ha nove, forse una ragione di simmetria grafica, senza voler chiamare in causa i simbolismi legati al numero nove, ma è solo un'ipotesi che non ha alcun riscontro scientifico.

A seguire riporto, a titolo di documenti, alcuni dei timbri da me raccolti nell'Archivio comunale di Cassino e nell'Archivio di Stato di Caserta, in quest'ultimo caso riferiti anche ad altri Comuni del Cassinate:

⁴ S. Germano vi figura dal n. 1483 al 1501: *Atti preliminari e apprezzo 3*, rivele 15, onciario 1742-1.

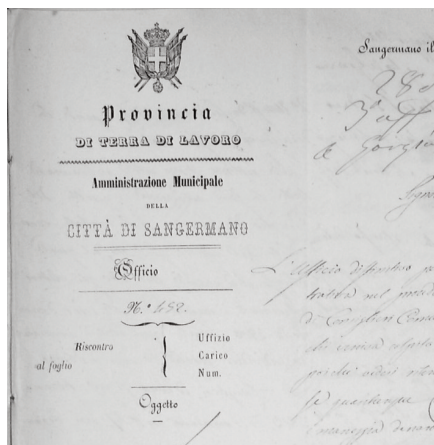
⁵ Terra di Lavoro: S. Germano, n. 712 (1648).

⁶ Traggo queste indicazioni dal cit. *Stemmi e sigilli* del Lazio.



- 1 – Cassino: Archivio comunale di Cassino, timbro del 1940
- 2 – S. Germano: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), comprende anche i timbri dell'Ufficio del Registro
- 3 – S. Germano: timbro dell'Ufficio del Registro; Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817)
- 4 – Comune di S. Elia: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco Antonio Caspoli
- 5 – Comune di S. Pietro Infine: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817)
- 6 – Comune di Pignataro di S. Germano: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco B. Giovannone
- 7 – Comune di Vallerotonda: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco Crolla
- 8 – Comune di Piedimonte: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco Antonio Di Monaco
- 9 – Comune di S. Angelo: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817)
- 10– Comune di Cervaro e Trocchio: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco G. Rossini
- 11– Comune di S. Germano: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco Tomasso
- 12– Comune di S. Germano: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817), sindaco Tomasso
- 13– Comune di S. Germano: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2545 (1817)
- 14– Comune di S. Germano e Casali: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2542 (1811-12)
- 15– Comune di S. Germano e Casali: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2542 (1811-12)
- 16– Comune di S. Germano e Casali: Archivio di Stato di Caserta, *Affari comunali*, busta 2542 (1811-12)

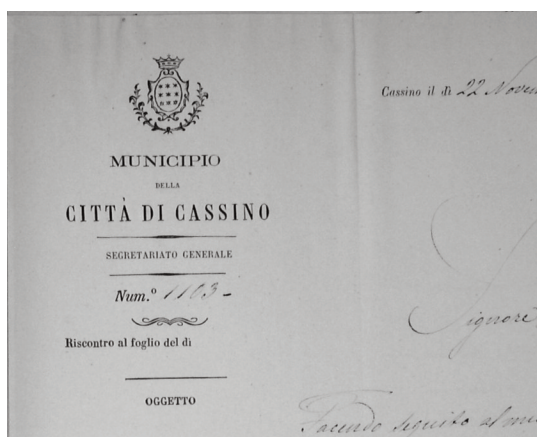
In conclusione si riportano dei particolari della carta intestata dell'Amministrazione comunale utilizzata immediatamente prima e immediatamente dopo il cambio di denominazione da San Germano a Cassino:



Lettera dell'Amministrazione Municipale della Città di Sangermano, provincia di Terra di Lavoro, datata 25 maggio 1861. L'intestazione è sormontata dallo stemma sabauda caricato di fregi esteriori.



Lettera del Municipio della Città di Sangermano datata 12 febbraio 1863. L'intestazione è sormontata dallo stemma sabauda caricato di fregi esteriori.



Lettera del Municipio della Città di Cassino, Segretariato Generale, datata 22 novembre 1863. L'intestazione è sormontata dallo stemma della Città con corona, nove stelle a sei punte e due fronde.